

Logistica/1. Si cerca un partner privato Bologna: 40 milioni sull'Interporto



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

«Investitori internazionali cercansi per investimento immobiliare e infrastrutturale in un centro nevralgico della logistica europea con grandi potenzialità di sviluppo». Se fosse un annuncio da pubblicare su una rivista di settore, potrebbe suonare così la notizia che l'Interporto di Bologna ufficializzerà a breve, ma tramite gara pubblica con bando europeo, per dare il via a un piano di sviluppo industriale da 40 milioni di euro, tra ampliamenti e nuovi servizi, aprendo il 40% del capitale a partner finanziari o industriali.

Un'operazione che è l'altra faccia dell'uscita dal capitale del primo azionista del polo intermodale, il Comune di Bologna, che ha appena deliberato la cessione del proprio 35% di quote (il 17,6% è della Provincia, l'8,1% di Unicredit, il 5,9 della Cdc, il resto in mano a piccoli soci) dopo però un aumento di capitale gratuito - distribuendo ai soci 8,7 milioni di riserve - che porterà il patrimonio a 22,4 milioni. «Questo è solo il primo step di un percorso di ricapitalizzazione, necessario per sostenere il piano triennale di sviluppo, che prevede un secondo aumento oneroso di capitale per altri 15 milioni in tre anni e che dovrà essere approvato dall'assemblea il prossimo 28 febbraio», precisa Alessandro Ricci, presidente di Interporto Bologna.

Quarta piattaforma logistica europea dopo Verona, Brema e Norimberga con

188 aziende di trasporto e logistica insediate, 2.500 addetti diretti e 5 mila treni all'anno in transito.

«Il partner ideale - anticipa Gianluigi Serafini di Ls Lexjus Sinacta, advisor legale dell'Interporto - è un player internazionale che possa non solo garantire l'apporto di liquidità ma anche accompagnare sviluppo immobiliare e gestione».

L'obiettivo, da qui al 2015, è infrastrutturare un milione e mezzo di metri quadrati di aree già disponibili e non sfruttate nella zona di Bentivoglio, una ventina di chilometri a nord delle Due torri (su 4,2 milioni di mq totali

LO SCENARIO

Il Comune pronto a cedere la quota di maggioranza pari al 35% del pacchetto
Previsto un aumento di capitale gratuito

tra superficie logistica e ferroviaria) con nuovi depositi, edifici, servizi intermodali, impianti fotovoltaici. «Miriamo a diventare un hub europeo di grandi aziende e grandi marchi», conclude Ricci, a cui è recentemente sfuggita Amazon, che prima di scegliere Piacenza per il centro distributivo appena inaugurato era passata da Bologna senza però trovare strutture pronte.

Le premesse ci sono, anche in virtù del recente riconoscimento della piattaforma intermodale bolognese quale crocevia prioritario dei due corridoi europei Adriatico-Baltico (rotta ovest-est) e Helsinki-La Valletta (nord-sud), intercettando traffico anche dal corridoio Lisbona-Kiev.